

Terrore naziskin



Elisa De Costanzo, ricercatrice all'università testimone di tante quotidiane violenze «Era un nero, insultato da giovani normali Nascese il colore della pelle dietro il giornale»

«Sono un'italiana di Berlino vi racconto l'intolleranza»

Una ricercatrice italiana, Elisa De Costanzo, che vive nella capitale tedesca dal 1983, racconta la Berlino della età dell'oro e il brusco risveglio dopo la caduta del Muro. «Quel paradiso degli stranieri è diventata una città intollerante. Anche i berlinesi cercano un capro espiatorio per il loro disorientamento, per le code al supermercato, perché devono chiudere a chiave l'auto se non vogliono farsela rubare»

ANTONELLA CAIAFA

«Mi chiamo Elisa De Costanzo. Sono arrivata a Berlino nel 1983. Mi ero appena laureata in Filosofia all'ateneo di Urbino. Nove anni fa mi sono innamorata di questa metropoli intelligente e cosmopolita. Era la Mecca di quanti andavano a cercar il regno della tolleranza e dell'apertura. Essere straniero non era un peccato originale, anzi era un motivo di curiosità e di interesse. Essere straniero era un merito. Nove anni fa ho scelto Berlino come mia patria d'elezione. Sono andata a vivere a Kreuzberg, il quartiere delle case occupate, delle comuni. Un mio amico tedesco ricorda con rimpianto quei tempi felici mi dice: Allora si che si poteva dare dello stronzo a un tuo vicino turco per questo o per quel motivo. Non si creavano equivoci. Lo avevi detto con lo stesso spirito con cui l'avresti detto a un tedesco».

«All'inizio tutto è stato facile. Mi sono iscritta laureando in Psicologia del lavoro nell'ateneo berlinese. E ci sono rimasta come ricercatrice. Ho abbandonato la mia abitazione bohemienne dei primi tempi e ho cercato casa vicino alla facoltà. I berlinesi erano gente speciale. Molti



Una donna sulla soglia di un ostello per profughi. In alto: il luogo dell'attentato

dietro il giornale, cercando di rendersi invisibile. Mi sono azzardata a dire smettetela adesso basta. Mi hanno inseguita nella stazione della metropolitana. Io correvo lo loro dietro minacciandomi. Mi ha salvato un treno provvidenziale che ho preso al volo un secondo prima che le porte si chiudessero. Eppure quei ragazzi avevano facce perbene vestiti da tranquilli impiegati. «Questa è Berlino Ovest. Berlino Est è peggio. Alcuni quartieri sono off limits, per chi ha occhi scuri e capelli scuri. Friedrichshagen dove c'è la fermata del metrò, o Strausberg la zona della so-



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

Si riaccende il dibattito sui delitti razziali perché i tribunali assolvono o comminano pene clementi

In Francia profanate tombe di musulmani

L'assoluzione della «pasticceria di Reims», che aveva ucciso un arabo per il furto di due croissants, ha rilanciato in Francia il dibattito sui delitti di contesto razziale e sui giudizi che ne seguono. Troppe assoluzioni, oppure pene irrisorie. Le iene dei cimiteri intanto si sono rimesse all'opera domenica hanno profanato sessanta tombe di musulmani caduti in guerra per la Francia a Mulhouse

perseguitano. Eppure prevalso il disorientamento. Una fase di basso profilo per il movimento studentesco mancava poli di aggregazione politica. Ciascuno fa i conti con la storia nella solitudine. Certo alla manifestazione antirazzista nell'anniversario della Notte dei cristalli fra quei 350 mila c'era tanta gente che partecipava a un corteo per la prima volta nella sua vita. Ma il comportamento della polizia che non ha voluto isolare quella manciata di autonomi che ha provocato gli scontri non è stato per nulla inopportuno. Poi c'è stata la manifestazione degli alternativi a Bonn. Qualcosa si muove. Ma fra gli altri fra i neonazisti si muove più in fretta. «La paura cresce. Fra le coppie miste si parla già di andarsene di scappare. Un mio collega tedesco ha sposato una francese. Mi hanno confessato. Aspettiamo ancora un po' per vedere che piega prendono le cose. Poi facciamo fagotto prima che arrivi la fine. Prima che si apra il birato. E se questi pensieri irrullano nella testa di quelle coppie in cui l'altro è un francese un cittadino di questa Europa quasi unita che cosa devono provare

quei tedeschi che hanno scelto per compagno un nero un arabo o un ebreo? L'uccisione della donna della ragazza e della bambina hanno dato un segnale terribile, anche se prevedibile. Si tratta di un salto di qualità spaventoso. Costrigerà a togliersi la maschera a quanti in questi mesi hanno sottovalutato il morbo della xenofobia. L'hanno strumentalizzato anni. Nella speranza di strappare una legge più restrittiva sul diritto di asilo. I profughi ci entrano fino a un certo punto. Il male ha radici più profonde. Quella donna e quella ragazza morte nel rogo vivevano in Germania da anni. Si sentivano sicuramente tedesche come la maggior parte dei turchi con i quali convivono nel quartiere vicino all'università. Quella bambina era nata addirittura in questo paese. Era tedesca. Quelle famiglie abitavano in condomini qualsiasi normali uguali a quello in cui abito io. Non perché la violenza verso gli Asilyanten potesse avere qualche giustificazione. Perché? Ma senza dubbio questi ultimi episodi togliano ogni alibi a chi voleva ridurre tutta alla modifica di un articolo della Costituzione.

In un libro della Comunità di Sant'Egidio raccolte le testimonianze di un razzismo che si respira fin dalla prima infanzia

«Odio i bambini turchi, dicono bugie e puzzano»

Vengono educati al razzismo prestissimo, e apprendono la lezione benissimo. Nell'Europa del benessere e della ricchezza un esercito di «bambini in guerra» tra loro, educati dagli adulti alla violenza e all'odio razziale. Piccoli tedeschi contro piccoli turchi, ma anche piccoli italiani contro piccoli immigrati. Lo sconvolgente libro-testimonianza della Comunità di Sant'Egidio

CINZIA ROMANO

ROMA. Turgut ha dieci anni ed è turco e da molti anni con la famiglia vive a Würzburg città a metà strada tra Norimberga e Francoforte. La sua vita è difficile e lui, con il linguaggio semplice e crudo dei ragazzini, ci spiega il perché. «Gli altri ci chiamano sempre porco turco! Come sarebbe se io dico a uno che parla in inglese "porco inglese"? Ma non sono solo i suoi coetanei tedeschi a rifiutarsi a metterlo in difficoltà. Lui quando gioca e chiacchiera con alcuni bambini tedeschi viene preso in giro dai ragazzini turchi. Che lo insultano e scherniscono andandogli dietro la cantinella. «Amico dei tedeschi! Amico dei tedeschi! E devi mandare giù il mulinello verdetto di Dirk 9 anni che sicuro scrive «Il bagno è sporco» sicuramente, e c'è Turgut prima». Ecco nell'Europa del benessere e della ricchezza, come vivono e crescono questi «bambini in guerra» espropriati della loro infanzia sono «educati» dagli adulti dai loro genitori alla violenza e all'odio razziale fin dai piccoli. Perché meravigliarsi perché «andalizzarsi» se non sono migliori di noi? Perché dovrebbe loro ancora incapaci di sviluppare un proprio senso critico di capire la complessità del mondo respingere la cultura violenta e razzista che li circonda in casa, nella scuola nei quartieri della società? La testimonianza raccolta dalla Comunità di Sant'Egidio nelle periferie degradate di Würzburg o di Roma nei quartieri di porto ad Antwerpen o in quelli popolari di Napoli proposte nel libro «Bambini senza infanzia» edito dalla Eni sono agghiaccianti nella loro semplicità e franchezza. Ci

un turco si chiama Halil. Nel l'intervallo quando l'insegnante non c'è Halil è picchiato senza un motivo e i bambini lo insultano. Quasi sempre quando va a casa è picchiato dagli altri bambini e aveva già sangue dal naso e un occhio blu. A scuola non ha degli amici. Secondo me questo non è giusto. «I bambini turchi arrivati in Germania già grandicelli parlano delle loro difficoltà di quel senso di inadeguatezza ed improprietà che li fa sentire ed essere ancora più «diversi» dagli altri scolari. Mehmet ha 12 anni e scrive che i bambini in Turchia vanno tutti a scuola perché parlano solo turco. Noi invece sappiamo solo molto poco perché studiamo tedesco».

Abbiamo ripreso dal libro e vi abbiamo proposto i racconti

di bambini tedeschi e turchi che vivono in Germania. Ma non sono diversi i pensieri e le storie di ragazzini italiani o immigrati che vivono a Roma o a Napoli. Al punto da far pensare che forse ha ragione il pessimista dello storico Jacques Rivet, che parlando della cultura europea ha osservato che essa «producendo specifiche identità» ha contribuito più ad alimentare le rivalità che ad attutirle. Davvero i gruppi umani vivono l'eterno pregiudizio etnocentrico di cui parla l'antropologo Lévi-Strauss, per cui «l'umanità creata alla frontiera della tribù del gruppo linguistico talvolta persino del villaggio» al punto che tutto il resto «gli altri» non sono che «cattivi malvagi scimmie terribili o pidocchii».

Eppure è stato detto che la nostra epoca sembra voler ad



Immigrati di colore. I bambini sono razzisti?

Kohl incontra Engholm

Il cancelliere Helmut Kohl ed il capo dell'opposizione socialdemocratica Björn Engholm si sono incontrati per discutere sul problema del diritto di asilo e della lotta contro l'estrema destra in Germania. I due leader sono accordati per una «soluzione rapida» al problema del diritto di asilo che ha sottolineato il problema alla stampa dopo essere tornato in patria. A questo scopo è di primario interesse trovare in Parlamento la maggioranza di due terzi necessaria a una modifica della Costituzione. Kohl e Engholm hanno sottolineato la necessità di combattere «in ogni modo» l'estrema destra sotto tutte le sue forme. Da alcuni mesi si è fatta pressante in Germania la richiesta di modifica della Costituzione, ad oggi l'articolo 16 dice: «I perseguitati politici godono del diritto di asilo». Nel 1991 sono stati 350.000 gli stranieri che hanno chiesto il diritto di asilo in Germania nell'anno in corso sono già circa un milione. Aggirare la campagna per l'introduzione di criteri più restrittivi nella concessione di questo diritto è stata la Cdu che punta alla gran facciata di ottanta. La sinistra e la destra si sono unite a favore della legge «comportando una revisione costituzionale».

Un imprenditore turco ferito a Wetzlar. La scorsa notte in Assia sconosciuti hanno aggredito un costruttore di 41 anni ferendolo ad un ginocchio con un colpo di arma da fuoco. L'uomo stava passeggiando con un suo parente in una strada di Wetzlar quando dall'oscurità sono partiti cinque colpi di pistola. La polizia esclude l'ipotesi della rapina ma i contorni dell'agguato restano oscuri.

Naziskin in azione anche in Brasile. Otto «abezas rapadas» (neri) hanno picchiato e accoltellato un nero in una delle avvedimenti del centro di San Paolo. La vittima 37 anni è stata mandata all'ospedale. I suoi aggressori secondo quanto ha riferito un portavoce municipale hanno un'età compresa tra i 10 e i 21 anni.

Calcatori tedeschi contro la xenofobia. 142 club professionisti tedeschi di calcio sono promotori di un'iniziativa contro il razzismo per il prossimo 12 dicembre ultima giornata di campionato per l'anno in corso. Tre sponsoristi delle squadre di serie A e B hanno deciso che sulle maglie di tutte le formazioni in campo comparirà la scritta «insieme nella pace».

Poliziotti feriti durante manifestazioni anti-razziste. Due poliziotti sono rimasti feriti nei scontri durante una manifestazione spontanea contro il razzismo a Göttingen in Germania centrale. Altre centinaia di giovani si erano riunite per dimostrare contro l'attentato del 1° febbraio a Möll. Un gruppetto si è staccato dal grosso dei dimostranti ed ha lanciato sassi contro una sede della Cdu. Durante l'assalto due agenti sono stati aggrediti e feriti.